

nuova serie
KOINOS
Gruppo e Funzione
Analitica

Intuizione

Rivista dell'Istituto Italiano
di Psicoanalisi di Gruppo

anno VII – numero 2 – luglio-dicembre 2019

 **Edizioni
Magi**

Emerzioni dall'area autistica

Consultazione partecipata e dieci casi clinici precoci

Marco Macciò, Maurizio Zani (a cura di)

Edizioni Magi, Roma, 2018

*Roberto Bertolini*¹

Si tratta di un bel libro che si propone di tener vivo il ricordo di Dina Vallino, e di far conoscere il contributo originale da lei dato, con l'applicazione del metodo della Consultazione partecipata alla cura psicologica e alla comprensione dei bambini che soffrono di gravi disturbi dello sviluppo psicoaffettivo.

Il volume è strutturato in tre parti, ben distinte, che possono essere lette anche separatamente.

Nella prima parte (fino al capitolo decimo) sono presentati dieci casi clinici seguiti in terapia psicoanalitica da differenti terapeute dell'età evolutiva, con la partecipazione dei genitori, secondo il metodo detto appunto della Consultazione partecipata: sono bambini e bambine che, all'epoca della prima consultazione, avevano un'età compresa fra dieci mesi e quattro anni, e presentavano gravi problematiche nelle capacità comunicative e immaginative. L'ultimo caso della lista, descritto nel capitolo decimo dalla stessa Dina Vallino, ha un significato particolare, sia perché costituisce la prima presentazione pubblica della Consultazione partecipata (1984) sia perché l'applicazione di questa tecnica riguarda l'esperienza con un bambino di diciassette mesi appartenente all'area autistica. Tutti i casi sono ben scritti. Essi sono un'evidenza positiva della versatilità e flessibilità della metodologia della Consultazione partecipata e delle potenzialità terapeutiche del coinvolgimento dei genitori nelle terapie con bambini anche molto gravi. Essi inoltre offrono al lettore la possibilità di scoprire che ciò che riaccende l'interesse di questi pazienti per la bellezza della vita sono gli aspetti

¹ Medico, psicoterapeuta Child Psychotherapy alla Tavistock Clinic di Londra, Centro Martha Harris di Firenze.

profondi, liberi e intuitivi della mente degli adulti che a vario titolo se ne prendono cura, insieme alla loro capacità di non giudicarli e di saper cogliere il loro bisogno di aiuto. Vanno quindi letti e riletti con calma, come se fossero brevi racconti biografici, da cui, ascoltando ciò che i terapeuti raccontano di se stessi, si incomincia a capire chi sono loro e chi sono questi bambini così in difficoltà dal punto di vista evolutivo.

Nella seconda parte, di soli tre capitoli, undici, dodici e tredici, è offerta ai lettori la possibilità di conoscere sia gli aspetti metodologici (la tecnica) sia le «questioni di cuore» (l'attitudine mentale) della Consultazione partecipata così come Dina Vallino ne ha parlato in alcuni testi presentati a Venezia (2010) e a Milano (2013) e che qui sono stati accorpati dai curatori del libro, con alcuni tagli.

La presentazione del metodo, capitolo undicesimo, racconta in modo convincente le ragioni della sua introduzione nel lavoro analitico, la sua razionalità e il fondamento intuitivo della sua scoperta.

Il punto centrale – scrive D. Vallino – è l'intuizione che si può sempre partire da quello che c'è, anche se quello che c'è è molto povero e sgangherato. C'è sempre da fare qualcosa, perché in qualsiasi situazione ci si trovi, si tratta di avere nella mente che nei genitori devi cercare la flessibilità, il loro desiderio di cambiare per accogliere la comunicazione del loro bambino, e, per quanto riguarda il bambino, si tratta di sapere che per lui è fondamentale scoprire e mettere in parole quello che sente (p. 161).

Nei successivi due capitoli, dodici e tredici, sono presentati due studi sull'applicazione clinica della Consultazione partecipata, il primo che mira ad approfondire il significato di uno dei suoi strumenti più interessanti, che è la ricerca e l'utilizzo nel lavoro condiviso con i genitori dei «documenti affettivi» (Buranelli e coll.) e il secondo, che valuta la sua efficacia nella riabilitazione di bambini piccoli non vedenti (Fazzi, Brescianini, Guerini), dove la triade genitore-terapista della vista-bambino viene affiancata da un osservatore psicoterapeuta che guarda a ciò che succede nello spazio di cura con lo scopo di contenere affettiva-

mente sia i genitori che il terapeuta, in modo che l'intervento riabilitativo sia modulato il più possibile tenendo conto della personalità e del livello di sviluppo simbolico del bambino: un'esperienza che segna il passaggio dalla «Consultazione partecipata alla Ri-abilitazione partecipata».

Nella terza parte, sono riproposti al pubblico tre scritti, già pubblicati negli anni ottanta e novanta del secolo scorso dai titoli, *Un'emersione dal disturbo autistico* (1980), *Passaggi dal silenzio alla comunicazione nell'area autistica* (1990), *Emozioni e parole nell'area autistica* (1990). Essi contengono alcune importanti riflessioni dell'Autrice sull'area autistica, cioè su quegli aspetti dell'esperienza terapeutica che hanno a che vedere con l'incontro con bambini difficili, dove per lunghi periodi di tempo, non c'è lo spazio per emozioni e pensieri condivisi. Ottima è stata la scelta dei curatori del libro di raggrupparli nei tre capitoli conclusivi facendoli precedere da un loro scritto, il quattordicesimo capitolo, in cui si traccia un profilo biografico e professionale di Dina Vallino con alcuni commenti che facilitano la comprensione dell'evoluzione del suo pensiero e la scoperta dei suoi riferimenti teorici più generali come la scuola inglese delle relazioni di oggetto e il pensiero di Bion.

Questa terza parte è la più difficile, ma è allo stesso tempo la più interessante e importante per almeno due ragioni.

Da un lato, i tre scritti (insieme alle osservazioni cliniche del decimo capitolo, in cui si parla della consultazione partecipata con un bambino di diciassette mesi che aveva ricevuto una diagnosi di autismo) sono un invito a tutti gli psicoterapeuti e psicoanalisti dell'età evolutiva a essere più coraggiosi, a credere ancora nel valore e nell'efficacia di un trattamento psicoanalitico anche per lo sviluppo della personalità dei bambini dello spettro autistico.

Dall'altro lato, attraverso la concettualizzazione dell'area autistica, così come appare nella Consultazione partecipata, offrono uno strumento per descrivere la personalità del bambino dal punto di vista strutturale, dello sviluppo delle sue capacità di pensare, e non semplicemente dal punto di vista psicodinamico.

Tracciano inoltre le linee per una seria ricerca clinica che scioglia l'interrogativo se sia plausibile o meno suggerire questa metodologia come intervento di elezione nei primi incontri con i bambini di cui si sospetta o si è fatta diagnosi di autismo.

Il libro nel suo insieme è un invito al lettore a trovare, nelle riflessioni di Dina Vallino e nei resoconti dei casi degli altri autori, lo stimolo a continuare lo studio dei livelli più primitivi della mente infantile e ad approfondire la ricerca di nuovi e più efficaci strumenti terapeutici che ne favoriscano l'integrazione.